

La replica di Mancuso su un testo del Cardinale

MARTINI MI SCRISSE DI PUBBLICARE LA SUA LETTERA

VITO MANCUSO

Caro direttore, in un articolo dell'ultimo numero della *Civiltà Cattolica* a firma Gianpaolo Salvini sul cardinal Martini si legge: «Con molta poca correttezza sono state usate come "Prefazione" lettere private, non destinate alla pubblicazione, con cenni di incoraggiamento inviate a qualche autore che gli aveva fatto avere le bozze di un suo libro». Nel suo blog ormai diventato un avamposto del cattolicesimo più conservatore e nemico del dialogo (tanto da avere sparso veleno molte volte sul cardinal Martini) Sandro Magister commenta così le parole della *Civiltà Cattolica*: «Chiara allusione a Vito Mancuso e al suo primo libro al quale la prefazione abusiva spianò il successo: *L'anima e il suo destino*».

Penso che Magister in questo caso abbia ragione, la *Civiltà Cattolica* intendeva alludere proprio a me e al mio libro pubblicato nel 2007 presso Raffaello Cortina nella collana «Scienza e idee» diretta dal filosofo della scienza Giulio Giorello. A parte il fatto che non si trattava del mio primo libro ma del sesto, posso attestare che conservo nel mio computer una mail del cardinal Martini in cui testualmente mi si dice: «Quanto al tuo libro, ho il rimorso di non aver fatto nulla. Forse mi puoi mandare la bozza del testo e posso scriverti una lettera, che se vuoi puoi pubblicare almeno in parte. Tuo Carlo Maria c. Martini, S. I.».

La mail è datata 2 novembre 2006 e posso esibirla agli interessati che ne facessero richiesta mediante un semplice clic. Martini mi scriveva di avere un rimorso perché in precedenza aveva rifiutato di scrivermi una prefazione a causa degli impegni e della salute declinante. Poi ci ripensò e fu lui a chiedermi le bozze, non io a inviargliele dietro mia iniziativa, come scrive erroneamente la *Civiltà Cattolica*, e fu sempre lui a dare il suo assenso alla pubblicazione della lettera che mi avrebbe scritto e che quindi scrisse sapendo che sarebbe stata pubblicata, del tutto al contrario rispetto a quanto afferma ancora una volta erroneamente la *Civiltà Cattolica* parlando di «lettere private, non destinate alla pubblicazione». Ma al di là delle falsità sul mio conto prodotte da *Civiltà Cattolica*, quello che importa sottolineare è, ancora una volta, l'operazione anestetica sulle scomode profezie del cardinal Martini che è in corso nella Chiesa ufficiale e negli organi di informazione da lei controllati. Si vuole normalizzare a tutti i costi, persino con le falsità, una figura scomoda, facendola apparire del tutto conforme all'attuale configurazione ecclesiastica, della quale invece egli disse, nella sua ultima intervista, che era «rimasta indietro di duecento anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CARDINALE
Il cardinale Carlo Maria Martini scomparso il 31 agosto scorso

Da sempre un'età problematica ora lo è diventata ancor di più
Soprattutto per colpa degli adulti

ADOLESCENZA INFINITA

QUELLA LIBERTÀ SENZA FUTURO CHE IMPEDISCE DI CRESCERE

MASSIMO RECALCATI

Una volta gli psicoanalisti consideravano la crisi dell'adolescenza come una manifestazione psichica della tempesta puberale che trasformava il corpo infantile in quello di un giovane uomo o di una giovane donna. Era il risveglio di primavera: come abitare un nuovo corpo che non è più il corpo di un bambino ma che manifesta con forza nuove esigenze e nuovi desideri?

Oggi la forbice evolutiva distanzia sempre più pubertà e adolescenza: l'età puberale sembra imporre una nuova precocità — bambine e bambini di 10-11 anni si comportano come veri e propri adolescenti — mentre, al contrario, l'adolescenza sembra non finire mai. Questa sfasatura è però l'indice di un'altra e più profonda contraddizione che rende per certi versi insostenibile la condizione dei nostri giovani. Da una parte essi si trovano gettati con grande anticipo sulla loro età mentale in un mondo ricchissimo di informazioni, saperi, sensazioni, opportunità di incontro, ma, dall'altra parte, sono lasciati soli dagli adulti nel loro percorso di formazione.

Nessuna epoca come la nostra ha conosciuto una libertà individuale e di massa come quella che sperimentano i nostri giovani. Ma a questa nuova libertà non corrisponde nessuna promessa sull'avvenire. La vecchia generazione ha disertato il suo ruolo educativo e ha consegnato ai giovani una libertà mutilata. L'offerta incalzante di sempre nuove sensazioni si è moltiplicata quasi a parare l'assenza drammatica di prospettive nella vita. Ecco disegnato il ritratto del nuovo disagio della giovinezza: per un verso i nostri figli sono esposti ad un bombardamento continuo di stimolazioni e, per un altro verso, gli adulti evadono il compito educativo che la differenza generazionale impone simbolicamente loro e la cui funzione sarebbe, oggi, se possibile, ancora più preziosa che nel passato dove l'educazione veniva garantita attraverso l'autorità della tradizione.

Ricordo un mio vecchio maestro elementare che aveva il vizio di riproporre in modo assillante una metafora educativa tristemente nota: «Siete come viti che crescono storte, curve, arrotolate sul loro stesce. Ci vuole un palo e filo di ferro per legare la vite e farvi crescere diritti». In un passato che ha preceduto la contestazione del '68 il compito dell'educazione veniva interpretato come una soppressione delle

pressivo.

Non che gli adulti in generale non siano preoccupati per il futuro dei loro figli, ma la preoccupazione non coincide col prendersi cura. I genitori di oggi sono, infatti, assai preoccupati, ma la loro preoccupazione non è in grado di offrire sostegno alla formazione. Quello che dobbiamo constatare con amarezza è che il nostro tempo è marcato da una profonda alterazione dei processi di filiazione simbolica delle generazioni. Come in una sorta di Edipo rovesciato sono i padri che uccidono i loro figli, non lasciano il posto, non sanno tramontare, non sanno delegare, non concedono occasioni, non hanno cura dell'avvenire. La vita dei nostri figli è aperta ad un sapere senza veli — quello delle rete per esempio — ma anche quello

**Sono i padri
che non sanno
tramontare
e che così
uccidono i figli**

relativo al mondo degli adulti una volta impermeabile ad ogni domanda, mentre oggi ridotto ad un gruviera: i figli sanno tutto dei loro genitori anche quello che sarebbe meglio non sapessero. L'alterazione del rapporto tra le generazioni passa anche da qui; i figli hanno accesso senza mediazioni culturali ad un sapere senza confini e diventano i confidenti dei genitori e delle loro pene. Anziché potere appoggiare la loro vita su quella dei propri genitori, seguono per lo più at-



toniti le vite da adolescenti di chi dovrebbe prendersi cura delle loro vite.

Una pesante responsabilità di scelta attende i nostri giovani non essendo più la loro vita vincolata ai binari immutabili della tradizione e della trasmissione familiare. E', come direbbe Bauman, la condizione liquida delle nuove generazioni. Sempre meno esse si trovano a proseguire sulle orme dei loro familiari e sempre più si trovano — nel bene e nel male — obbligate ad inventare un loro percorso originale di crescita.

I nostri figli sono nel tempo di una libertà di massa dove però l'isolamento cresce esponenzialmente insieme al conformismo. La loro responsabilità cresce precocemente, ma sempre più raramente



IL LIBRO
Si occupa anche dei più giovani
"Cosa resta del padre"
di Recalcati (Cortina)

storture, delle anomalie, dei difetti di cui invece è fatta la singolarità della vita. Oggi questa metafora non orienta più — meno male — il discorso educativo. Oggi non esistono più — meno male — pali diritti sui quali correggere le storte delle vite. Il problema è diventato quello dell'assenza di cura che gli adulti manifestano verso le nuove generazioni, lo sfaldamento di ogni discorso educativo che l'ideologia iperedonista ha ritenuto necessario liquidare come discorso re-



VENEZIA, MUSEO CORRER
29.IX.2012 / 6.I.2013

francesco Guardi

[1712 / 1793]

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

24 ORE Cultura GRUPPO EDITORIALE

Con il sostegno di ANTONVENETA

Con la partecipazione di ERMECITALIA

Con il supporto di 24 ORE

Domenica RADIO 24

Promozione / Booking call center 0418624101

Museo Correr

www.museocorrer.it